

5 domande a...

Giovanni Bignami Presidente spaziale



IMAGOECONOMICA

Primo italiano eletto presidente del Cospar, l'organizzazione mondiale per la ricerca spaziale

di **Armando Massarenti**

Il Cospar (COMmittee for SPAcE Research), è l'organizzazione che dal 1958 coordina a livello mondiale la ricerca spaziale, riunendo delegati di più di 40 paesi che al mondo fanno ricerca in questo campo. Durante il suo congresso plenario, in corso a Brema, ieri ha eletto il suo nuovo presidente, Giovanni Bignami, professore di Astrofisica dello Iuss Pavia, già presidente dell'Agenzia spaziale italiana e membro della Accademia dei Lincei e dell'Académie des Sciences francese.

Di quali paesi si compone il Cospar?

La cosa importante da sottolineare è che ne fanno parte sia paesi ricchi, sia paesi poveri, dalla Bulgaria agli Stati Uniti. Sia quelli che fanno ricerca e producono dati di grande interesse, sia quelli che li sfruttano perché ne hanno bisogno.

Come si è svolta la votazione?

Dopo una semi-finale con quattro scienziati, individuati da un comitato di selezione internazionale - un inglese, due americani e io - siamo rimasti per il voto finale io e un membro dell'Accademia delle scienze americana.

È la prima volta nella storia dell'organizzazione spaziale che uno scienziato italiano viene scelto per dirigere il Cospar. Che significato ha nella sua già ricca carriera personale, che comincia come allievo di Beppo Occhialini?

E una nuova dimensione, che interpreto in parallelo con la mia ricerca fondamentale. Non è l'attività esecutiva di un'agenzia, ma ha un'importante dimensione politica in quanto può esercitare una notevole influenza sulle decisioni a livello internazionale, ponendosi al di sopra delle agenzie nazionali. Affronto questo ruolo con la coscienza di avere un buon controllo della situazione europea e mondiale.

Il Cospar è comunque un ente di ricerca. Di che genere?

È una organizzazione politico-culturale di ricerca e usa i suoi soldi non per fare satelliti, ma per studiare come farli e come far fruttare i loro dati. Fa ricerca fondamentale ma è attenta anche al miglioramento della qualità della vita.

In che modo?

Per esempio sfruttando i dati di osservazione della terra per la previsione e la mitigazione dei disastri naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

